Sfiducia, Romano e Cavallaro (FdI) lanciano il sasso: “Niente ambiguità come assenze o uscite da aula”

La mozione di sfiducia del 18 novembre catalizza ogni attenzione della politica siracusana. Non si muove più foglia, attorno. Quello pare essere diventato l’unico terreno di confronto e scontro. Con la divisione in fazioni e ulteriori lacerazioni nel già consumato rapporto tra cittadini ed Istituzioni. E poi c’è il rischio implosione dello stesso centrodestra, ad un passo dalla frattura tra Fdi e Grande Sicilia. Proprio i consiglieri comunali del gruppo dei meloninani, Paolo Romano e Paolo Cavallaro, rilanciano l’appello alle forze politiche responsabili e di centrodestra: “Votare la sfiducia al sindaco Italia significa assumersi la responsabilità di aprire una nuova stagione politica per Siracusa. Non farlo significherebbe, invece, assumersi una responsabilità altrettanto grande nei confronti della città e della sua lunga e gloriosa storia”. Che poi significa, ancora una volta, soffiare nella spaccatura con gli Autonomisti.
In effetti, riconoscono i consiglieri di FdI, la sfiducia è “una straordinaria opportunità politica che non può essere sprecata”. Quella, appunto, “di ricompattare finalmente il centrodestra siracusano”. Come detto con altri toni dall’influente Luca Cannata e dal coordinatore provinciale Coletta, “il voto favorevole alla mozione da parte di Grande Sicilia-Mpa, oggi componente della maggioranza che sostiene il sindaco Italia, rappresenterebbe un passaggio politico importante per ricondurre il movimento all’interno della sua naturale area di appartenenza, quella del centrodestra, che aveva sostenuto il progetto di una coalizione alternativa alla guida della città”. Così Cavallaro e Romano.

I due lanciano anche un preciso messaggio ai rappresentanti, insieme a loro, delle opposizioni. “Il 18 novembre non possono esserci neppure atteggiamenti ambigui: assenze strategiche, abbandoni dell’aula o qualsiasi altra forma di sottrazione al voto. I cittadini hanno il diritto di conoscere con chiarezza chi vuole davvero cambiare pagina e chi, invece, intende continuare a sostenere l’attuale esperienza amministrativa”.